

Mercoledì 21 maggio 2008 a Palazzo Vecchio, Salone de' Dugento, Firenze, è stato presentato il **il Mandarin Capital Partners**, un fondo di private equity nato a supporto del 'Made in Italy' nella competizione sui mercati internazionali, che intende stabilire un legame diretto tra imprese italiane e cinesi per fronteggiare insieme la competizione sui mercati internazionali; il Fondo realizza questo obiettivo attribuendo ad ogni componente l'area di competenza ad esso più consona e nella quale effettivamente dimori un vantaggio competitivo assoluto e riconosciuto a livello mondiale.

Mandarin Fund è dunque la risposta alle esigenze delle imprese italiane e europee, caratterizzate dagli elementi distintivi di qualità e creatività, che per fronteggiare la competizione cinese scelgono la delocalizzazione con la volontà di non rischiare patrimoni di lavoro, tecnologie e know how, ma è anche risposta alle esigenze emergenti delle aziende cinesi, forti della propria leadership manifatturiera e della capacità di penetrazione nel mercato, investitori sempre più affermati sulla scena internazionale, alla ricerca di sbocchi distributivi e, soprattutto, di brand forti e tecnologie affermate.

La strategia di Mandarin Fund si sviluppa su due vettori: Italy-to-China e China-to-Italy.

Il primo vettore, Italy-to-China punta a sostenere le aziende italiane che necessitano di capitali, nella loro internazionalizzazione verso il Far East.

Il secondo vettore - il China-to-Italy - si basa sulla previsione che il flusso di investimenti di internazionalizzazione dalla Cina verso l'Italia, si farà sempre più consistente nei prossimi anni: l'idea è che il Fondo potrebbe svolgere un ruolo importante nell'intercettare tale flusso, orientarlo ed estrarne valore, assolvendo ad una funzione sia di incentivo all'investimento nel nostro Paese, sia di tutela del 'made in Italy' (quindi a protezione degli aspetti più esclusivi e qualificanti dell'imprenditoria italiana, ossia marketing, design, distribuzione, engineering ecc.).

Il valore aggiunto di questa innovativa concezione, è costituito dalla concreta possibilità di generare un elevato ritorno sull'investimento: le competenze sul mercato cinese di Alberto Forchielli e di SSG si sommano a quelle di private equity del team di gestione (Francesco Della Valentina, Enrico Ricotta, Lorenzo Stanca), a quelle del team legale di Riccardo Rossotto dello Studio Legale Hammonds Rossotto (con sedi in Italia e in Cina) e alla forza finanziaria e capacità di capillare penetrazione di San Paolo IMI, principale investitore, e di due primari istituti bancari cinesi: la China Development Bank e la China Exim Bank, garanzia di visibilità e appoggio istituzionale in Cina. La dimensione del Fondo prevista è di 320 milioni di euro e la tipologia di interventi è di tipo Growth, MBO e MBI.

Fabio Roversi Monaco (Fondazione Carisbo) è il presidente di Mandarin Capital Partners, mentre Pietro Modiano riveste l'incarico di consigliere in rappresentanza di Intesa San Paolo.

CDB (China Development Bank) ha designato il proprio governatore Chen Yuan ed il vice-governatore Gao Jian rispettivamente alla presidenza dell'Advisory Committee ed alla vicepresidenza del Consiglio di Amministrazione.

China Exim Bank ha nominato Zhu Xinqiang (assistente al Governatore) nel Consiglio di Amministrazione, Zhao Xiaoyu (vice-governatore) alla presidenza del Consiglio di Sorveglianza e Yang Jidong (vice general manager del dipartimento di Business Development&Research) nell'Advisory Committee.

Nel processo autorizzativo presso l'Autorità di sorveglianza lussemburghese (CSSF – Commission de Surveillance du Secteur Financier), general advisor dell'operazione è stato Electa Financial Engineering Group, mentre lo studio Bonn Schmitt Steichen è stato designato come legal advisor.